



CASA BENEFICA DAL 1889

di NICCOLETTA ROSSI DI MONTELERA

ARGOMENTO NON SEMPLICE, DI CUI TANTI SI RIEMPIONO LA BOCCA; LA PAROLA A CHI SE NE OCCUPA CONCRETAMENTE.

Panchine rosse

“ Nel 2008 Casa Benefica ha aperto quella che poi è diventata la prima Casa Rifugio del territorio ”

Donne vittime di violenza... bastano queste quattro parole associate tra loro a scatenare una serie di immagini cruente: un pugno alzato, due mani che schermano il viso, uno sguardo perso nel vuoto, panchine rosse, muri coperti di bambole. **Il 25 novembre in tutto il mondo si inaugurano 16 giorni di riflessione sulla violenza di genere** che culminano il 10 dicembre con la Giornata Internazionale dei Diritti Umani. Eppure, questo fenomeno rimane costante. Eppure, ogni giorno ci sono donne che si rivolgono ai centri anti-violenza. **Ogni giorno ci sono donne che non osano, non possono, non sanno denunciare i maltrattamenti.** Talvolta persino non li riconoscono. Perché la violenza non è solo quella fisica o sessuale: c'è la violenza psicologica, quella assistita, la violenza economica, lo stalking. In più, raramente le forme di violenza sono esercitate singolarmente e si combinano tra loro.

La consapevolezza sociale riguardo questo tragico fenomeno è in crescita, i servizi che portano aiuto alle donne sono sempre più specializzati. I centri anti-violenza rappresentano il primo presidio per qualsiasi donna che abbia subito o stia subendo episodi di violenza, o che si trovi in una situazione di pericolo. Diverse sono le Case Rifugio, luoghi a indirizzo segreto che forniscono un alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza e ai loro bambini, con l'obiettivo di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica, intraprendendo un percorso personalizzato, grazie a servizi educativi specializzati.

Casa Benefica opera sul territorio di Torino nel sostegno di donne e minori dal 1889, e si caratterizza dall'aver sempre avuto uno sguardo attento

e attivo verso le esigenze del suo tempo. Per questo nel 2008 ha aperto quella che poi è diventata la prima Casa Rifugio del territorio, a cui si sono affiancati un servizio di secondo livello e infine una Comunità mamma-bambino. **Si tratta di diversi luoghi in cui le donne vittime di violenza possono affrontare un percorso graduale di re-inserimento nella società.**

Re-inserimento... un termine che vale la pena approfondire. Poiché queste donne, vittime di violenze, il più delle volte perpetuate nel tempo e di vario genere, **dopo aver trovato la forza di scappare e chiedere rifugio**, spesso a seguito di un ricovero in pronto soccorso, **si scoprono sì al sicuro, ma anche in esilio.** Loro e i loro figli. Perché il maltrattante, che nella maggior parte dei casi è un membro del nucleo familiare, rimane nella loro casa, contornato dai loro beni, nello stesso quartiere, mantiene il suo lavoro, le sue abitudini, le relazioni. Lei invece è nascosta, talvolta in un comune differente, deve cambiare SIM del telefono, deve contattare famigliari e conoscenti uno per uno, assistita da educatori che possano affiancarla e valutare la sicurezza delle relazioni, deve trovare una nuova scuola ai figli, deve affrontare tutto l'iter necessario per salvaguardarsi e ricrearsi una vita. Vita fatta di semplice quotidianità. **Gli educatori specializzati di Casa Benefica affiancano ogni giorno le vittime di violenza affrontando minuto per minuto tutte le situazioni che si vengono a formare.** A loro, e a persone come loro, va la nostra gratitudine perché concretamente operano per dare alle donne vittime di violenza la possibilità di una vita autonoma in cui i diritti fondamentali siano un valore non negoziabile.



NOTES

Casa Benefica accoglie da oltre 130 anni chi ha bisogno di una speranza. E adesso racconta la sua missione anche su queste pagine